

# XXVIII DOMENICA ORD – C

12 ottobre 2025

*Rendere gloria a Dio - SUKKOT (Capanne): 7-15 ottobre*

Prima Lettura 2 Re 5, 14-17

Dal secondo libro dei Re

In quei giorni, Naamàn, [il comandante dell'esercito del re di Aram,] scese e si immerse nel Giordano sette volte, secondo la parola di Eliseo, uomo di Dio, e il suo corpo ridivenne come il corpo di un ragazzo; egli era purificato [dalla sua lebbra]. Tornò con tutto il seguito da [Eliseo,] l'uomo di Dio; entrò e stette davanti a lui dicendo: «Ecco, ora so che non c'è Dio su tutta la terra se non in Israele. Adesso accetta un dono dal tuo servo». Quello disse: «Per la vita del Signore, alla cui presenza io sto, non lo prenderò». L'altro insisteva perché accettasse, ma egli rifiutò. Allora Naamàn disse: «Se è no, sia permesso almeno al tuo servo di caricare qui tanta terra quanta ne porta una coppia di muli, perché il tuo servo non intende compiere più un olocausto o un sacrificio ad altri dèi, ma solo al Signore».

Salmo Responsoriale Dal Salmo 98

*Il Signore ha rivelato ai popoli la sua giustizia*

Cantate al Signore un canto nuovo,  
perché ha compiuto meraviglie.  
Gli ha dato vittoria la sua destra  
e il suo braccio santo.

Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,  
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.  
Egli si è ricordato del suo amore,  
della sua fedeltà alla casa d'Israele.

Tutti i confini della terra hanno veduto  
la vittoria del nostro Dio.  
Acclami il Signore tutta la terra,  
gridate, esultate, cantate inni!

Seconda Lettura 2 Tm 2, 8-13

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo a Timoteo.

Figlio mio, ricordati di Gesù Cristo, risorto dai morti, discendente di Davide, come io annuncio nel mio vangelo, per il quale soffro fino a portare le catene come un malfattore. Ma la parola di Dio non è incatenata! Perciò io sopporto ogni cosa per quelli che Dio ha scelto, perché anch'essi raggiungano la salvezza che è in Cristo Gesù, insieme alla gloria eterna.

Questa parola è degna di fede:

Se moriamo con lui, con lui anche vivremo;  
se perseveriamo, con lui anche regneremo;  
se lo rinneghiamo, lui pure ci rinnegherà;  
se siamo infedeli, lui rimane fedele,  
perché non può rinnegare se stesso.

Vangelo Lc 17, 11-19

Dal vangelo secondo Luca

Lungo il cammino verso Gerusalemme, Gesù attraversava la Samaria e la Galilea. Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi, che si fermarono a distanza e dissero ad alta voce: «Gesù, maestro, abbi pietà di noi!». Appena li vide, Gesù disse loro: «Andate a presentarvi ai sacerdoti». E mentre essi andavano, furono purificati.

Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce, e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo. Era un Samaritano. Ma Gesù osservò: «Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?». E gli disse: «Alzati e va'; la tua fede ti ha salvato!».

I Giudei non hanno rapporti con i Samaritani (Gv 4,9). Il vangelo di Luca conferma:

Gesù <sup>52</sup>mandò messaggeri davanti a sé... ed entrarono in un villaggio di Samaritani per preparargli l'ingresso. <sup>53</sup>Ma essi non vollero riceverlo, perché era chiaramente in cammino verso Gerusalemme. <sup>54</sup>Quando videro ciò, i discepoli Giacomo e Giovanni dissero: «Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi?». Gesù <sup>55</sup>Si voltò e li rimproverò. (Lc 9,51-55).

Lo stesso ricorda Matteo: <sup>5</sup>«Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani; <sup>6</sup>rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa d'Israele. (Mt 10,5-6).

Dire a un giudeo: sei un samaritano è la più grande offesa: Risposero i Giudei (a Gesù): «Non abbiamo forse ragione di dire che tu sei un Samaritano e un indemoniato?». (Gv 8,48).

Nel vangelo di Luca però è annunciata una specie di guarigione: *Attraversando la Samaria e la Galilea ... gli vennero incontro dieci lebbrosi: «Gesù, maestro, abbi pietà di noi!» E furono purificati: dalla lebbra, o dallo scisma* che li aveva resi *stranieri* e impuri per i giudei?

Uno di loro *tornò indietro lodando Dio a gran voce, e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo.*

Il samaritano non è più straniero: è purificato dalla lebbra, come Naaman, nel corpo e nella fede, perché Gesù gli dice: **«Alzati e va'; la tua fede ti ha salvato!»**.

È l'inizio di una conversione di cui ritroveremo le conseguenze in Atti degli Apostoli: *gli apostoli, a Gerusalemme, seppero che la Samaria aveva accolto la parola di Dio e inviarono a loro Pietro e Giovanni. (At 8,14).*

Nel vangelo di Giovanni, la samaritana è addirittura simbolo del ritorno di tutta la Samaria all'unico sposo: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo». (Gv 4,42).

La Chiesa era dunque in pace per tutta la **Giudea, la Galilea e la Samaria**: si consolida-

va e camminava nel timore del Signore e, con il conforto dello Spirito Santo, cresceva di numero. (At 9,31).

Quel samaritano tornato a *rendere gloria a Dio* è un miracolo dalle conseguenze imprevedibili. Era il più povero, disprezzato, l'ultimo nella scala sociale, ma il suo ringraziamento, è segno di una ricchezza interiore che per Gesù vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici.

«Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. (Lc 10,21).

Luca presenta poi, quasi per completare l'immagine, *un Samaritano che ebbe compassione e si fece prossimo di colui che era caduto nelle mani dei briganti. Un sacerdote e un levita, giunti in quel luogo, vide(ro) e pass(arono) oltre. (Lc 10,30-34).*

Ma a che serve il culto senza carità?

Il ringraziamento è una dimensione essenziale del rapporto con Dio e con il prossimo. È quello che dà sapore spirituale alle relazioni. Tutta la Scrittura è un canto di ringraziamento alla misericordia di Dio che ci crea continuamente e ci perdona nelle nostre incapacità.

Segnalerei, tra tante preghiere possibili, l'inno di ringraziamento di Paolo nella lettera agli Efesini, per l'ampiezza e profondità di motivi, che mostrano la nostra totale dipendenza dall'amore di Colui che ci ha creati dal nulla e ci ha amati per primo:

<sup>3</sup>Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. <sup>4</sup>In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo...

<sup>7</sup>In lui, abbiamo la redenzione ...

<sup>11</sup>In lui siamo stati fatti anche eredi ...

<sup>13</sup>In lui anche voi, ... avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo, <sup>14</sup>il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria. <sup>15</sup>Perciò anch'io, avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore

*Gesù e dell'amore che avete verso tutti i santi, continuamente rendo grazie per voi ricordandovi nelle mie preghiere. (Ef 1,3-16).*

Anch'io rendo grazie a Dio che mi ha creato dal nulla, e ringrazio i miei genitori, per la vita che mi hanno trasmesso e la fatica sempre gratuita spesa per me. Ringrazio per il dono di tanti fratelli e sorelle con cui posso condividere *le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono. (Concilio Vat II°, Gaudium et Spes n. 1).*

Ringrazio Dio per il dono stupendo del creato. Papa Leone XIV ha istituito per questo, la Missa "pro custodia creationis, come «sostegno liturgico, spirituale e comunitario per la cura che tutti dobbiamo prestare nei confronti della natura, la nostra casa comune, con un sentimento sempre crescente di meraviglia, rispetto, responsabilità e ringraziamento. Tutti noi, infatti, siamo «chiamati a essere fedeli amministratori di ciò che Dio ci ha affidato, nelle nostre scelte quotidiane e nelle politiche pubbliche, così come nella preghiera, nel culto e nel modo con cui viviamo nel mondo».

Il rammarico di Gesù: *e gli altri nove dove sono? Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?».*

In questo nostro tempo appare evidente che l'opera della creazione è seriamente minacciata a causa dell'uso irresponsabile e dell'abuso dei beni che Dio ha affidato alla nostra cura.

Siamo consapevoli di trovarci in una situazione di grave crisi ecologica e ambientale.

Ogni comunità può prendere dalla bontà della terra ciò di cui ha bisogno per la propria sopravvivenza, ma ha anche il dovere di tutelarla e garantire la continuità della sua fertilità per le generazioni future».

La Sacra Scrittura esorta gli uomini a contemplare il mistero della creazione e a rendere grazie senza fine alla Santissima Trinità per questo segno della Sua benevolenza, che, come un tesoro prezioso, va rispettato, amato,

custodito, va fatto progredire, e deve essere tramandato intatto alle prossime generazioni. (cfr. *Laudato si'*).

Sul nostro sincero impegno di gratitudine si inserisce bene, in questa settimana, la grande festa ebraica di

### **SUKKOT: Festa delle Capanne:**

La festa di Sukkot si svolge per **sette giorni**, quest'anno dal 7 al 14 ottobre.

<sup>34</sup>«Parla agli Israeliti dicendo: «Il giorno quindici di questo settimo mese sarà la **festa delle Capanne per sette giorni in onore del Signore...** <sup>40</sup>Il primo giorno prenderete frutti degli alberi migliori, rami di palma, rami con dense foglie e salici di torrente, e gioirete davanti al Signore, vostro Dio, **per sette giorni.** (Lv 23,34.40).

*Celebrerai la festa delle Capanne per sette giorni, quando raccoglierai il prodotto della tua aia e del tuo torchio. (Dt 16,13).*

Dopo l'uscita dalla schiavitù di Egitto il popolo di Israele si è accampato ai piedi del monte Sinai; Mosè è salito sul monte, per ricevere le Tavole della Legge. La festa di ringraziamento per i frutti della terra diventa così anche festa di ringraziamento per il dono della Torà. Non basta ricordare, bisogna proprio rivivere in prima persona la gioia di quel dono.

Tutti gli ebrei in questi giorni costruiscono delle Capanne (Sukkot) per ringraziare personalmente il Signore che viene a visitare il suo popolo in ogni sukkà. Chi non ha un giardino costruisce almeno una tettoia con rami di palma sul terrazzo, o sul balcone o per strada; ognuno in quei giorni deve passare più tempo nella sukkà che in casa; lì si mangia, ci si riunisce a parlare col Signore o del Signore.

Ogni giorno nella sukkà c'è un ospite d'onore per ricordare quanto il Signore ha fatto per i suoi nel corso dei secoli. Le pareti della sukkà sono adornate con immagini simboliche dei personaggi più significativi della storia di Israele: **ABRAMO, ISACCO, GIACOBBE, GIUSEPPE, MOSE', ARONNE, DAVIDE Re.**

Per gli ebrei è anche una festa di pellegrinaggio, per andare a ringraziare il Signore nella sua casa: Gerusalemme si riempie di pellegrini festanti, squilli di tromba, suoni di gioia, strumenti musicali, arpe, tamburelli, flauti e cetre, timpani e danze, cembali squillanti, preghiere e “salmi delle ascensioni” (salmi 120-134).

L’ottavo giorno è un giorno in più che il Signore vuole tutto per sé, (*Shemini Atzeret* = *giorno aggiunto*) per rimanere affettuosamente in intimità con i suoi. È il culmine della festa.

L’ospite d’onore quel giorno è il Signore stesso: Simchat Torah (= *la gioia per il dono della Torà*) è la festa del Dio con noi.

Nella liturgia cristiana, questa festa ebraica viene rivissuta il 6 agosto di ogni anno e nella seconda domenica di Quaresima, nel racconto della Trasfigurazione.



Trasfigurazione: Catacombe di Commodilla. Roma.

Gesù stesso, nella sua divinità, è l’ospite di onore nella Sukkà: <sup>28</sup> **otto giorni** dopo questi discorsi, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. <sup>29</sup> Mentre pregava, il suo volto cambiò d’aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. <sup>30</sup> Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, <sup>31</sup> apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme. <sup>32</sup> Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano

con lui. <sup>33</sup> Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «**Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, (tre Sukkot), una per te, una per Mosè e una per Elia**». Egli non sapeva quello che diceva. (Lc 9, 28-33).

Gesù saliva normalmente a Gerusalemme per la Festa di Sukkot, anche se sapeva di incontrare l’ostilità dei Giudei del Tempio, che volevano distruggere il *tempio del suo corpo* (Gv 2,21).

<sup>2</sup> Si avvicinava intanto la festa dei Giudei, quella **delle Capanne** (Sukkot). <sup>3</sup> I suoi fratelli gli dissero: «Parti di qui e va' nella Giudea, perché anche i tuoi discepoli vedano le opere che tu compi...<sup>10</sup> Ma quando i suoi fratelli salirono per la festa, vi salì anche lui: non apertamente, ma quasi di nascosto. <sup>11</sup> I Giudei intanto lo cercavano durante la festa e dicevano: «Dov'è quel tale?». <sup>12</sup> E la folla, sottovoce, faceva un gran parlare di lui. Alcuni infatti dicevano: «E buono!». Altri invece dicevano: «No, inganna la gente!». <sup>13</sup> Nessuno però parlava di lui in pubblico, per paura dei Giudei. <sup>14</sup> Quando ormai si era a metà della festa, Gesù salì al tempio e si mise a insegnare. <sup>15</sup> I Giudei ne erano meravigliati e dicevano: Come mai costui conosce le Scritture, senza avere studiato?». <sup>16</sup> Gesù rispose loro: «La mia dottrina non è mia, ma di colui che mi ha mandato... <sup>19</sup> Non è stato forse Mosè a darvi la Legge? Eppure nessuno di voi osserva la Legge! Perché cercate di uccidermi?». <sup>20</sup> Rispose la folla: «Sei indemoniato! Chi cerca di ucciderti?». (Gv 7,2-20).

La familiarità con il Signore, propria di questa festa ebraica, la ritroviamo nel racconto dei Discepoli di Emmaus, che chiedono a Gesù: <sup>9</sup> «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro.

E lo riconobbero <sup>35</sup> nello spezzare il pane. (Lc 24,29.35).